



Sara Zambotti: A proposito di trincea... punti di vista dell'operatore: è colui che applica continuamente il sapere della cura alle persone... ma anche quello che vede la sintesi delle tre G in un essere umano, fatto di gambe, di braccia e di storie... Lorenzo... come stai?

Lorenzo Torri: Sto bene...

Sara Zambotti: ... e cosa ci puoi raccontare?..

Lorenzo Torri: Racconto un episodio che è l'allontanamento di un minore... era giugno dell'anno scorso... ed effettivamente, per un giorno, ho fatto "l'orco" ...

Questo minore in realtà è un bambino di dieci anni... che chiameremo Mario... e la situazione era un po' complessa, perché soltanto un paio di mesi prima aveva fatto il giro delle televisioni nazionali un video di un allontanamento di un minore a Padova, portato via dai Carabinieri in un modo un po' maldestro, davanti ai compagni di scuola.

Noi eravamo molto tesi... eravamo preoccupati che qualcosa non andasse per il verso giusto. Elisabetta mi fa la proposta... mi chiede se me la sentivo di intervenire in questo allontanamento... e io ho riconosciuto in me la possibilità di farlo tranquillamente... anzi, probabilmente, con intima presunzione, di farlo meglio di altri... e allora succede che dopo un'ora noi siamo di fronte alla scuola, nascosti dietro una siepe, e guardiamo Mario all'interno del cortile che gioca più o meno tranquillamente a pallone con le maestre... tutti i suoi compagni erano a lezione, erano circa le tre del pomeriggio.

Dietro la siepe c'eravamo io, Elisabetta, l'Assistente Sociale, i Carabinieri, la Polizia Municipale... insomma una situazione tesissima... a guardarci in faccia per cercare di capire, in una situazione di stallo, chi sarebbe dovuto intervenire, come e con quali modalità. A un certo punto Elisabetta e io rompiamo gli indugi e entriamo nel cortile. Sapevamo già che nella mattinata Mario aveva avuto contatti con l'Assistente Sociale... Paola... aveva cercato di convincerlo a seguirla in una struttura... in una casa bellissima, con altri bambini, con tanti giochi... ma lui non ne aveva voluto sapere... e quindi sapevamo che probabilmente dovevamo intervenire un pochino di peso.

Quando Mario ci vede... non è sicuramente contento di vederci... ci invita ad andare via... non voleva ascoltare quello che noi avevamo da proporre... e quindi abbiamo capito che dovevamo intervenire di forza.

Un altro collega intanto, Lorenzo Sovrini, aveva parcheggiato all'interno della scuola, silenziosamente, senza che nessuno se ne accorgesse... lo vediamo e a quel punto scatta uno sguardo di intesa tra me, Elisabetta e la maestra... io intervengo rapidamente, sollevo Mario... però è stato talmente veloce che neanche me lo ricordo... e ci troviamo, dopo due secondi, sulla strada provinciale, verso la struttura di prima accoglienza.

Ho due riflessioni da fare... ne ho fatte tantissime, perché è passato tanto tempo... tutte le volte che ne parlo ne faccio di nuove, e ne farò di nuove per il resto della mia vita, immagino.



La prima riflessione è che mi fa un po' impressione pensare al GGG... e che questa storia è un numero nella casella di Casalecchio, dell'anno 2013, Area Minori e Famiglie... cioè pensare che Mario è confuso lì dentro... è sommato ad altre situazioni... un po' mi impressiona... e quindi ci tengo a ricordare che dietro ogni numero c'è l'Elisabetta nascosta nella siepe, ci sono io che in Ufficio faccio le prove con la mia collega per afferrarla in modo da non farle male, c'è Lorenzo che parcheggia la macchina, c'è l'Assistente Sociale... insomma c'è dietro un mondo, una preparazione, c'è dietro una storia, ci sono delle persone... che non è solo l'utente, ma anche gli operatori: noi...

Prima si diceva gli utenti, ma anche gli operatori, quindi quel numero è molteplice.

E l'altra riflessione che faccio... e penso soprattutto alle colleghe Assistenti Sociali... è sulla tutela. In realtà né io né Elisabetta abbiamo pensato a noi... tutte le nostre attenzioni erano relative a Mario. In macchina, mentre andavamo verso la struttura, Mario era comprensibilmente spaventato e noi abbiamo ritenuto opportuno spiegargli, con le parole più semplici, il perché accadeva tutto quanto, nella speranza che un discorso del genere potesse aiutarlo, incoraggiarlo, a trovare in noi una corda di fiducia per attaccarsi... e per fortuna... perché penso che Mario sia straordinario... ma un po' come tutti i bambini... la conferma ce l'ha poi data proprio lui, quando siamo arrivati in struttura, dopo quaranta minuti di macchina, e ha iniziato a esplorare il suo nuovo mondo, la sua nuova casa,

i suoi nuovi amici... che sono bambini meravigliosi, che l'hanno accolto festanti, e lui ha iniziato piano piano ad ambientarsi e ha iniziato a giocare... Ce l'ha data a un certo punto... quando abbiamo ritenuto opportuno allontanarci... perché Mario era assorto nei suoi giochi... mentre andavamo verso il cancello lui da lontano ha intercettato il mio sguardo, io l'ho salutato con la mano... come per dire: ci vediamo, ci sentiamo poi... Allora lui ha fermato il gioco, mi è venuto incontro e mi ha abbracciato... Questo per dire che quando al centro dell'attenzione poniamo l'altro... ma in un modo sincero, in un modo autentico, in un modo onesto... siamo sicuri di non sbagliare e quindi l'attenzione che noi mettiamo sull'altro in realtà ci tutela come operatori.

Sara Zambotti: Vorrei farti un paio di domande... perché veramente tutto collassa in te... gli sguardi teorici... quando hai a che fare con Mario... se tutto il GGG incorporato mentre lo devi afferrare, porta a una presa diversa... come si fa a sedimentare tutti questi sguardi e se hai la possibilità di chiedere qualcosa di diverso dal punto di vista organizzativo... che cosa vorresti, cosa ci vorrebbe in più?.. Qualcosa da realizzare nei prossimi quattro anni...

Lorenzo Torri: È difficile perché è delegato poi alla persona, pensare di standardizzare o di sistematizzare un intervento non è possibile e quindi è importante individuare la persona giusta al momento giusto, per quell'episodio... per cui di più, penso che io e Elisabetta non potevamo fare...

Sara Zambotti: Come sta Mario adesso?

Lorenzo Torri: Sta bene, ci vediamo... a breve sarà affidato... e quindi in questo anno abbiamo continuato a vederci... chiacchieriamo un po'... sono un po' il suo migliore amico, tant'è che quando è andato a parlare con la giudice in Tribunale, una settimana dopo l'allontanamento, voleva che io fossi con lui in Ufficio, quindi mi prende per mano, mi trascina dentro l'Ufficio e la Giudice mi chiede... Ma chi è lui?.. Lui è Lorenzo, il mio migliore amico, quello che mi ha rapito da scuola...